

Le due candele

In una piccola chiesetta di montagna, vi era ai piedi di una splendida croce un cesto pieno di candele, pronte per essere accese e così illuminare il volto di Gesù.

Quella mattina, una delle candele iniziò a dire alla sua vicina: «Non vedo l'ora che qualcuno mi prenda e mi accenda per illuminare il volto del mio Signore». L'altra invece preoccupata rispose: «No, io non voglio morire così presto... voglio vivere ancora...». Entra in chiesa una bambina con sua nonna e prende proprio la candela che non vedeva l'ora di essere accesa, l'altra invece non appena vedeva avvicinarsi qualcuno, scivolava in fondo al cesto per non farsi prendere. A fine giornata la prima candela si era ormai consumata, ma per molte ore aveva fatto luce al volto di Gesù.

Il sacrestano ritirò il cesto con le candele avanzate in sacrestia, ma distrattamente le lasciò sul termosifone. Il mattino le ritrovò tutte sciolte e ormai inutilizzabili.

Vi sono persone che hanno speso la loro vita per illuminare le tenebre del mondo, altre invece che non hanno mai fatto luce e si sono sciolte nelle proprie paure e insicurezze.



Tu che candela vuoi essere?

DOMENICA 18 settembre '22



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri
P. Sebastian, osj tel: 02 48706703

Vicari : P. Allen Diokno, osj
P. Norman De Silva

mail: info@parrocchiamadonnadeipoveri.it

Sabato ore 18,00

Festive: 8.30 - 10,30 - 12,00 (in Filippino) - 18,00

Ti vuole vivo (Gv 5, 25 - 36)

Perché tutto questo dibattito serrato tra Gesù e i suoi oppositori? E siamo ai primi capitoli nel vangelo di Giovanni, all'inizio della missione di Gesù. Un brano di non facile lettura per noi. Immagino che invece le allusioni di Gesù fossero chiare e stringenti, senza alibi, per i rappresentanti del potere religioso del tempo.

Come mai questo inizio di ostilità? Da che cosa nasceva? Che cosa mai era successo?

Quello era un giorno di festa e Gesù, salendo a Gerusalemme, non va direttamente al tempio - e questo già dice tanto! - ma si ferma ai portici di una piscina, chiamata in ebraico Betzàt. Vi era radunata una umanità dolente: ciechi, zoppi, paralici, gli esclusi dal tempio. E lo sguardo di Gesù va a un uomo, che era da trentotto anni infermo. La piscina era considerata miracolosa, e chi vi si gettava per primo, al ribollire delle acque, guariva. Alla domanda di Gesù, il paralitico risponde: "Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me". Gli disse: "Alzati, prendi la tua barella e cammina". Pensate, basta questo per accendere ostilità. Gesù, diremmo, fin dalle prime battute, viene sospettato come un personaggio pericoloso, non sta alle regole, quasi mettesse in questione un sistema religioso. Non è nella categoria degli ossequienti: gli contestano il fatto che lui dica di dare testimonianza a Dio, di farsi passare per suo figlio. E Gesù a dire che lui dà testimonianza a Dio, al Padre. La dà proprio con gesti come quello che ha compiuto alla piscina. Come se quel gesto alla piscina parlasse di Dio, di un Dio che ama e dona la vita, un Dio che rigenera, risuscita. Un Padre che non ti vuole né arreso né spento. A ben pensarci, quella piscina - quella religione - chiedeva di rassegnarsi: ci sarà un momento per te, magari non ci sarà, aspetta il tuo turno, chissà che prima o poi capiti, magari non capiterà. Gesù rompe questo immobilismo che rimanda, che chiede tempi biblici. Scusate il verbo: è come se "accelerasse" davanti a tanta umanità dolente.

"Alzati, prendi la barella e cammina". Tre verbi luminosi. Contro la rassegnazione. Non glielo perdonano: era sabato! È un trasgressore, va contro Dio. Di cui

si dice figlio E lui a dire che il Padre non solo vuole, ma fa questo: suo padre rialza, libera da ciò che trattiene, fa camminare. E così facendo, facendo le cose che ha visto fare da suo padre, lui gli dà testimonianza e il Padre la dà a lui. Mettendo un sigillo su quelle sue opere: rialzare, liberarsi dai pesi, far camminare. Se ci pensate bene, è come se Gesù disegnasse una priorità circa il testimoniare, l'evangelizzare. Oggi a volte ci prende un attimo di smarrimento pensando a un contesto in cui la fede sembra non fare più problema. E - ve ne siete accorti - mi è scappata una brutta espressione: la fede che fa problema! O la fede che rialza, che libera, che fa camminare? Ebbene Gesù con la sua vita richiama una precedenza: prima i gesti che rialzano, liberano, fanno camminare. Lì sta il primo annuncio. Le parole dopo. Vale anche per noi oggi. Ecco dunque che cosa viene prima. Proprio in questi giorni, nel suo viaggio nelle isole Mauritius, papa Francesco è ritornato, ancora una volta - gli deve proprio stare a cuore! - su un'un'esortazione di san Francesco di Assisi. Si è chiesto: "Che cosa significa per te, Papa, evangelizzare?". Risposta: "C'è una frase di san Francesco di Assisi che mi ha illuminato tanto: "Portate il Vangelo, e se fosse necessario anche con le parole". Cioè evangelizzare è quello che noi leggiamo nel libro degli Atti degli apostoli, è testimonianza. È la testimonianza che provoca la domanda: ma tu perché vivi così? Perché fai questo? E lì spiego: per il Vangelo. L'annuncio viene dopo la testimonianza. La testimonianza è il primo passo dell'evangelizzazione". Alcuni vanno dicendo che viviamo ormai in una società "post-cristiana" e che i giovani - guardiamoci intorno - sono come orfani delle fede. Possiamo in parte anche convenire. Ma da dove partire? Dai lamenti, dalle condanne, in fondo dalle parole? O dalla testimonianza?

Un articolo di Avvenire in questi giorni a conclusione di una riflessione su "giovani e fede oggi" scriveva: "Il tempo che stiamo vivendo è affascinante e dobbiamo riconoscere che i giovani ci stanno abituando alla possibilità di un cristianesimo più genuino, con meno sovrastrutture. Non prevalgono contestazione o rifiuto dell'esperienza religiosa, ma si fa sentire un grande desiderio di coerenza, freschezza e semplicità: di testimoni. Quando, infatti, si prova a uscire dagli schemi e si incontrano le persone là dove sono, senza nessuna propensione al proselitismo, molti pregiudizi sul cristianesimo e sulla Chiesa si smontano nel giro di una tazza di caffè bevuta in compagnia. Si sta parlando da poco, e subito arriva una domanda sul sacramento della Riconciliazione, che trovando una risposta libera, coerente e con un po' di coinvolgimento personale, fa dire: 'Ah, ma così non l'avevo mai vista!' (...) Quando ci si riesce anche a mettere in gioco - rispondendo alle domande con sincerità e calore, raccontando di sé e anche dei propri errori, non nascondendo che si è persone normali, che sanno divertirsi, stare in compagnia e godere delle cose buone della vita - si contribuisce a scardinare l'idea di un cristianesimo triste, fatto di doveri, di morale, di giudizi e pregiudizi." (Annuncio a portata di giovani nella società «post-cristiana» di Alessandra Smerilli e Sergio Massironi in "Avvenire" del 7 settembre 2019).

Il vangelo scardina questa mentalità. Ecco le parole: "Alzati, liberati dai fardelli, cammina". Sono gesti di Gesù che fanno sognare. Penso all'incipit bellissimo della esortazione Apostolica di papa Francesco, rivolta ai giovani, ma non solo,

"Christus vivit". Ecco l'incipit: "Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!".

Calendario messe

Sabato 17 settembre	18,00	
Domenica 18 settembre	8,30 10,30 12,00 18,00	Def.ti Piacentini Valter, Soardi Artemio, Mauro, Uguaglia Dalmazio (In Filippino) Def.ti Iolanda e Famiglia, Victor Quispe
Lunedì 19 settembre	8,00 18,00	Def.ti. Irlanda, Rina, Nunzia
Martedì 20 settembre	8,00 18,00	Def.to Carlo
Mercoledì 21 settembre	8,00 18,00	Def.ti Famiglie Picollo e Oggioni Def.ta De Lorenzo Margherita.
Giovedì 22 settembre	8,00 18,00	
Venerdì 23 settembre	8,00 18,00	Def.to Luca del Vecchio
Sabato 24 settembre	8,00 16,00 18,00	Battesimo Def.ta Amaddeo Francesca
Domenica 25 settembre	8,30 10,30 11,15 12,00 18,00	Fam. Blumetti, Osnato Def.ti Ornelia e Giorgia Bordini (in Filippino)

L'oratorio
cambia veste



Avvisi

- *Giovedì 22 settembre alle ore 20* presso il salone dell'asilo incontro con i detenuti delle carceri di Bollate di opera che ci racconteranno dei loro errori e dei loro risultati. L'incontro è gratuito e aperto a tutti ma è necessario prenotare presso la segretaria Parrocchiale.
- **Festa dell'oratorio Domenica 2 ottobre, dalle 10:30, con pranzo comunitario.**
- **Per le iscrizioni al catechismo rivolgersi alle catechiste.** Per quelli della seconda elementare (nuovi bambini) rivolgersi all'ufficio parrocchiale

Una goccia per l'oratorio Iban: IT40P0623001633000015162918